

ICT, critica del testo e didattica*

*Un esempio di Didattica integrata
nel settore Umanistico nell'Università di Verona*

■ **Antonio De Prisco**, Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione, Università di Verona
antonio.deprisco@univr.it

* Grato all'ing. Vittorio Midoro, direttore di TD, per l'ospitalità accordatami, pubblico in questa sede, con lievi ritocchi, la relazione presentata all'XI Incontro di Informatica Umanistica, svoltosi a Verona nei giorni 28 febbraio – 1 marzo 2003, sul tema *L'informatica umanistica oggi. Lo statuto e gli strumenti nella ricerca e nella didattica*.

figura 1

Banca dati online del progetto ALIM

Come accade ormai da quattro anni, da quando cioè è l'Università di Verona ad ospitare l'annuale Incontro di Informatica Umanistica¹, anche quest'anno il mio intervento si colloca nell'ultima sezione dei lavori, quella che accoglie la presentazione di esperienze didattiche innovative, rese possibili dall'ICT, nell'ambito delle discipline umanistiche.

Prima di entrare *in medias res*, ritengo doveroso premettere che la risorsa didattica che sto per presentare è stata realizzata grazie alla collaborazione del gruppo di ricerca, da me coordinato, che opera presso il Laboratorio di Informatica Umanistica del Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona. Attivato in via del tutto

informale all'incirca un lustro fa, il nostro Laboratorio ha già al suo attivo significative esperienze e realizzazioni digitali e telematiche, sia sul versante della ricerca sia su quello della didattica in ambito umanistico. Mi limito a citare la partecipazione al progetto di ricerca di interesse nazionale denominato ALIM (*Archivio elettronico della Latinità Italiana del Medioevo* - fig. 1)², la cui banca dati, interrogabile con apposito motore di ricerca, è consultabile transitando per l'*home-page* dell'Unione Accademica Nazionale, sotto la cui egida è posto il progetto³; l'ipermedia *Gregorio di Tours agiografo. Santi e santità dell'Occidente cristiano nel VI secolo* (fig. 2); una serie di applicazioni per la didattica universitaria, sia in presenza che a distanza, di cui hanno fruito negli ultimi anni gli studenti di Letteratura latina medievale dell'ateneo veronese [De Prisco, 2002] e gli specializzandi della SSIS del Veneto, che hanno seguito i miei corsi di "Tecnologie Didattiche per gli insegnamenti linguistici e letterari" e hanno frequentato i relativi laboratori curati da Edoardo Ferrarini, Stefano Minozzi ed Eugenio Staltari [De Prisco e Ferrarini, 2003]. Se ho citato alcuni prodotti del nostro Laboratorio è per sottolineare che, fin dall'inizio della sua attività, il nostro gruppo di ricerca ha avuto dell'informatica applicata alle discipline umanistiche un'idea non ristretta ma piuttosto ampia⁴, poiché ha interesse e intende l'informatica per le scienze umane come il contributo che le tecnologie digitali e telematiche possono offrire non solo alla ricerca scientifica in ambito umanistico, ma anche alla didattica delle discipline



umanistiche. Un utilizzo, dunque, delle tecnologie digitali e telematiche con una duplice finalità: scientifica (elaborare nuovo sapere) e didattica (migliorare l'efficacia comunicativa nel momento della trasmissione del sapere stesso).

D'altronde, si sa, in ambito universitario ricerca e didattica costituiscono, per così dire, le due facce di una stessa medaglia: assai spesso insegniamo ciò che abbiamo ricercato e ricerchiamo ciò che abbiamo in animo di insegnare. È stato appunto lo stretto legame che unisce, nella docenza universitaria, la ricerca alla didattica a far sì che, innovando mezzi e modi di far ricerca, si siano innovati mezzi e modi di far didattica. Non ci si deve, pertanto, meravigliare se si va diffondendo nell'università italiana, anche presso le Facoltà umanistiche, il modello della didattica integrata, quella cioè basata sull'integrazione delle tradizionali modalità didattiche con le nuove modalità rese possibili dalle tecnologie digitali e telematiche, tanto per la didattica a distanza (cioè l'*e-learning* veicolata *on-line*) che per quella in presenza (cioè erogata nelle aule universitarie).

Quanto si sta verificando in Italia è, peraltro, un *dejà vu* altrove. Basterà, per rendersene conto, consultare in internet, all'indirizzo <http://www.rassegna.unibo.it>, l'utile e aggiornata *Rassegna degli strumenti informatici per lo studio dell'antichità classica*, curata da Alessandro Cristofori, andando alla rubrica "Materiali didattici", opportunamente suddivisa in tre sezioni: "Guide e grandi progetti; Corsi *on-line*; Software per la didattica". Inoltre, particolarmente utile per quanti (come me) si occupano di medioevo è l'articolo dal titolo *E-classroom. Esperienze digitali e telematiche di didattica medievistica negli Stati Uniti*, pubblicato meno di un anno fa da Pietro Corrao in *Reti medievali*, la rivista in solo formato elettronico, consultabile in internet all'indirizzo <http://www.retimedievali.it>. Si tratta di un'ampia rassegna dei numerosi siti web statunitensi che contengono materiali relativi alla didattica delle discipline medievistiche. Non è qui il caso di entrare nel merito della qualità dei materiali presenti nei siti recensiti (se ne trovano di ottimi, buoni e scadenti). Quel che mi preme sottolineare è, innanzitutto, che il gran numero di questi siti testimonia una pratica didattica medievistica che fa largo uso dell'ICT e, in secondo luogo, che nei siti migliori viene precisato che i materiali presentati (a volte complessi ipermedia, più frequentemente sem-



plici ipertesti) costituiscono un'utile integrazione delle lezioni svolte in presenza.

Dunque, anche nella migliore pratica didattica medievistica americana, ICT non sempre e comunque, ma solo quando il ricorso alle tecnologie digitali e telematiche può migliorare la qualità della didattica o risolvere problemi di comunicazione didattica asincrona. In altri termini, si tratta della didattica integrata, che da qualche tempo cerco di praticare insieme ai miei collaboratori e che ha dato vita ad una serie di applicazioni di volta in volta ideate, progettate e realizzate con l'intento di conseguire una maggiore efficacia comunicativa nel descrivere una particolare metodologia, nell'illustrare un argomento complesso, nel presentare un problema spinoso. Per esempio, un problema di critica del testo. Come nel caso che mi accingo a esporre: un caso non astratto, ma vissuto in prima persona, proprio in virtù dello stretto rapporto che vige nell'insegnamento universitario tra ricerca e didattica.

Da qualche anno uno dei centri di interesse delle mie ricerche è la ricca produzione agiografica di Gregorio, vescovo di Tours dal 573 al 594. Su questo importante autore altomedievale ho già pubblicato qualche lavoro⁵; ma è mia intenzione dare dell'opera agiografica del Turonense una nuova edizione critica. Quella, infatti, in cui ancora oggi si leggono i suoi testi agiografici, l'edizione curata da B. Krusch nel 1885 per i MGH, è sicuramente superata [Krusch, 1969].

In vista di quest'impresa (e di impresa si tratta, data la ricchezza e la complessità della tradizione manoscritta), ho accumulato nel tempo una serie di materiali, non ultimi tra questi una copia elettronica dell'opera omnia del vescovo di Tours nell'edizione di B. Krusch e le riproduzioni in microfilm o microfiches dei manoscritti più importanti relativi al suo *corpus* agiografico. Materiali

figura 2

Ipermedia "Gregorio di Tours agiografo".

1

Promossi dalla Fondazione "Ezio Franceschini", gli Incontri di Informatica Umanistica sono dedicati all'applicazione dell'informatica negli studi filologici e letterari con particolare, ma non esclusiva, attenzione alla letteratura medievale. Gli ultimi quattro Incontri, organizzati con la collaborazione del Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona, si sono svolti nella città scaligera.

2

<http://www.uan.it/alim/letteratura.nsf>.

3

<http://www.uan.it>.

4

Sul dibattito in corso circa lo statuto disciplinare dell'informatica umanistica [Orlandi T., 2002]; per un quadro esauriente delle diverse posizioni in campo [Ferrarini E., 2003]; sull'opportunità della presenza dell'informatica nei *curricula* delle Facoltà di Lettere [Orlandi T., 1990]. Un ampio spazio telematico, dedicato al confronto tra studiosi ed esperti di informatica umanistica, è quello offerto da *GriseldaOnline. Portale di letteratura*, rivista elettronica del Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Bologna, diretta da G.M. Anselmi (<http://www.griseldaonline.it/infomatica/index.htm>).

5

Alcuni saggi sono ora raccolti in [De Prisco, 2000].

dunque allestiti per la ricerca, ma che si sono rivelati di grande utilità anche per la didattica, in un ambito piuttosto ostico agli studenti, qual è quello della critica del testo. È stato nel corso della prima di alcune lezioni che avevo programmato sulla produzione agiografica di Gregorio di Tours che il discorso è caduto, ed era inevitabile, sull'edizione del Krusch e sulla scarsa affidabilità del testo da lui proposto. Ho provato in aula a spiegarne le ragioni ai miei studenti: l'incompleta ricognizione, da parte dell'editore tedesco, dei testimoni conservati; la *collatio* lacunosa dei cinque manoscritti da lui posti a base dell'edizione; la *recensio* inficiata anche dal pregiudizio che il codice più antico fosse il *codex optimus*; la *constitutio textus* operata, nel caso di varianti concorrenti, senza il conforto dell'*usus scribendi* dell'autore né dei *loci paralleli* e, per finire, l'apparato critico a volte davvero reticente. Mentre parlavo di tutto questo in aula ai miei studenti, mi sono accorto che ben pochi di essi riuscivano a tener dietro al mio discorso, vuoi perché alcuni concetti (*collatio*, *recensio*, *usus scribendi*) suonavano loro completamente nuovi, vuoi per l'astrattezza dei concetti stessi. Che fare? Rinunciare al proposito o perseverare nell'intento? Era evidente che, perché il mio discorso risultasse più esplicito e quindi comprensibile agli studenti, occorreva rendere concreto l'astratto; più che illustrare astrattamente concetti e tecniche di una disciplina non semplice, qual è la critica del testo, occorreva dimostrare concretamente, con qualche esempio significativo, l'assoluta inaccettabilità di alcune lezioni presenti nell'edizione

del Krusch [1969], esibendone, per così dire, le prove in aula. Si trattava, in altri termini, di far prendere innanzitutto visione agli studenti della tradizione manoscritta relativa ai *loci critici* oggetto di discussione, operare poi insieme a loro la collazione dei testimoni e, infine, sempre in diretta, mostrare l'apporto che *usus scribendi* e *loci paralleli* possono dare alla *constitutio textus*. A ben vedere, un'operazione didattica di non poco conto, che, però, le tecnologie digitali e telematiche e i materiali di ricerca già in mio possesso potevano facilitare, con risparmio di tempo e fatica sia da parte mia che degli studenti.

Ne ho parlato con i miei collaboratori ed abbiamo confezionato *ad hoc* l'applicazione che ora presento. Si tratta di un ipermedia abbastanza semplice. Esso si apre con le immagini digitali delle pagine dell'edizione del Krusch, che avevo in programma di leggere a lezione e relative alla *Praefatio* e al primo dei 20 capitoli di cui consta il *Liber vitae patrum*, il settimo degli *Octo miraculorum libri* di Gregorio di Tours.

Lungi da me l'idea di procedere ad una dettagliata lezione di critica del testo. Mia intenzione è limitarmi a mostrare il concreto apporto che le tecnologie digitali e telematiche possono dare per illustrare e anche risolvere problemi di critica del testo, senza dover necessariamente ricorrere ai tradizionali mezzi cartacei.

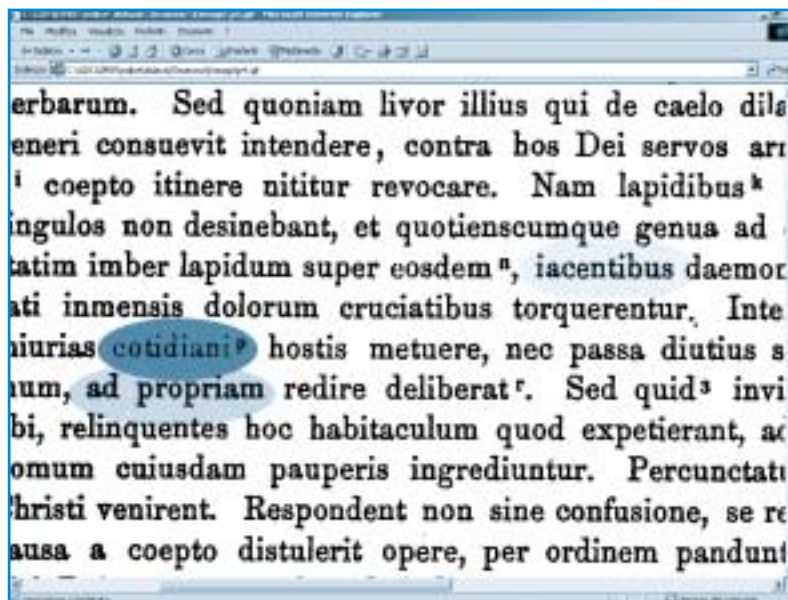
Partiamo dalla pagina del testo edito dal Krusch, dove, con una macchia di colore, sono evidenziate le lezioni che intendevo discutere in aula: *iacentibus*, *cotidiani* e *ad propriam* (fig. 3).

Di queste tre lezioni, stando all'apparato critico, una soltanto avrebbe una variante concorrente nella tradizione manoscritta, ed è *cotidiani* (che reca in esponente una "p" di rinvio all'apparato critico). Infatti, il codice indicato dal Krusch con il numero 4 reca la lezione *cottidianas*. Per *iacentibus* e *ad propriam*, invece, non ci sarebbe alcun problema di tradizione manoscritta. Il silenzio dell'apparato indurrebbe a pensare che per queste due lezioni ci sia il *consensus codicum*. Ma, come vedremo, così non è. Si tratta di uno di quei casi, abbastanza frequenti in quest'edizione, di vera e propria reticenza dell'apparato critico, che spesso non registra le varianti certamente note all'editore, perché presenti nei manoscritti da lui visti e posti a base della sua edizione.

Dalle immagini del testo al testo delle immagini in formato HTML è questione di un clic. La trasformazione di immagini di testo

figura 3

Pagina del testo edito dal Krusch



in un *file* di testo si rende necessaria per compiere tutta una serie di operazioni sul testo, impossibili a farsi sulla sua immagine. Lasciando scorrere il testo, ci si accorge che alcune parole sono scritte in un colore diverso (fig. 4).

Sono quelle che presentano un qualche problema, la cui natura è indicata da un'apposita legenda. Già a prima vista e con uno sguardo d'insieme ci si rende subito conto di essere di fronte a un'edizione tutt'altro che sicura.

Andiamo ora alla prima delle tre lezioni che avevo scelto di discutere con i miei studenti. Siamo in un punto del testo, dove Gregorio riporta la storia di due famosi monaci del Giura, Romano e Lupicino. Essi, ancora in giovane età, intraprendono la loro prima esperienza monastica, che è di tipo eremitico. Ma, come nella migliore tradizione agiografica monastica, anche nel nostro caso il diavolo non resta a guardare e cerca di stogliere i due aspiranti eremiti dal loro proposito di vita. Gregorio, infatti, racconta che quotidianamente essi sono oggetto di nutriti lanci di pietre da parte di diavoli (*lapidibus urguere eos daemones per dies singulos non desinebant*), un lancio di pietre che si infittisce ogni qual volta i due eremiti si inginocchiano per pregare (*quotienscumque genua ad orandum Dominum deflexissent, statim imber lapidum super eosdem, iacentibus daemoniis, deruebat*) [Krusch, 1969].

Cosa non va nel testo così come edito dal Krusch? Non va *iacentibus*. Il motivo è semplice: i diavoli, durante la preghiera dei due eremiti, non se ne stanno né comodamente sdraiati né tanto meno a schiacciare un pisolino, come farebbe pensare *iacentibus*, participio presente del verbo *iac_re*. È ben altra l'attività che i demoni mettono in essere: scagliano pietre, per distrarre dalla preghiera Romano e Lupicino. Il verbo dunque non è *iac_re* (da *iaceo*, -es), ma *iac_re* (da *iacio*, -is); non *iacentibus* bisogna qui leggere, ma *iacientibus*, lettura confermata dalla tradizione manoscritta, che reca in questo punto del testo entrambe le lezioni, a dispetto di quanto il Krusch ci ha indotto a credere con l'apparato della sua edizione, che non registra per *iacentibus* nessuna variante.

Cosa riportano i manoscritti, le tecnologie digitali mi hanno consentito di mostrarlo in aula, seduta stante, grazie a questo ipertesto. Se si clicca su *iacentibus*, appare una tabella (fig. 5), che contiene il frutto della collazione non solo dei cinque manoscritti visti dal Krusch, ma anche di altri undici ma-

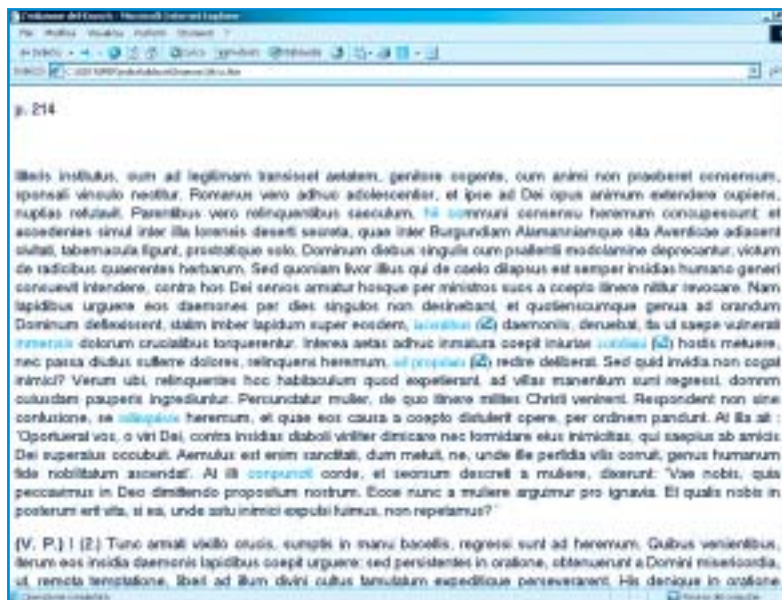


figura 4

Porzione di testo edito dal Krusch

noscritti da lui non visti e dei quali, dopo averne preso visione, ho fatto riprodurre le immagini.

Nella tabella l'esemplare di collazione è dato dal testo del Krusch; seguono le lezioni di tutti gli altri manoscritti: 11 hanno *iacientibus*, 4 hanno *iacentibus* corretto in *iacientibus* (in più di un caso l'aggiunta della "i" nell'interlinea è della stessa mano che ha vergato il manoscritto), uno solo ha *iacentibus*. Altro che consenso unanime dei codici. Per verificare la correttezza dei dati riportati nella tabella (fidarsi è bene, non fidarsi è meglio), basta un clic sul codice che si intende visionare ed appare la sua immagine digitale nel punto interessato. Cliccando, ad esempio, sul *Codex Parisiensis Latinus 2204* del secolo IX, si potrà verificare dalla sua

figura 5

Tabella contenente il frutto della collazione per il termine "iacentibus".

ED. KRUSCH	MANUSCRITTO	LEZIONE
	15	iacentibus
	16	iacentibus
	17	iacentibus
	18	iacentibus
	19	iacentibus
	20	iacentibus
	21	iacentibus
	22	iacentibus
	23	iacentibus
	24	iacentibus
	25	iacentibus
	26	iacentibus
	27	iacentibus
	28	iacentibus
	29	iacentibus
	30	iacentibus
	31	iacentibus
	32	iacentibus
	33	iacentibus
	34	iacentibus
	35	iacentibus
	36	iacentibus
	37	iacentibus
	38	iacentibus
	39	iacentibus
	40	iacentibus
	41	iacentibus
	42	iacentibus
	43	iacentibus
	44	iacentibus
	45	iacentibus
	46	iacentibus
	47	iacentibus
	48	iacentibus
	49	iacentibus
	50	iacentibus
	51	iacentibus
	52	iacentibus
	53	iacentibus
	54	iacentibus
	55	iacentibus
	56	iacentibus
	57	iacentibus
	58	iacentibus
	59	iacentibus
	60	iacentibus
	61	iacentibus
	62	iacentibus
	63	iacentibus
	64	iacentibus
	65	iacentibus
	66	iacentibus
	67	iacentibus
	68	iacentibus
	69	iacentibus
	70	iacentibus
	71	iacentibus
	72	iacentibus
	73	iacentibus
	74	iacentibus
	75	iacentibus
	76	iacentibus
	77	iacentibus
	78	iacentibus
	79	iacentibus
	80	iacentibus
	81	iacentibus
	82	iacentibus
	83	iacentibus
	84	iacentibus
	85	iacentibus
	86	iacentibus
	87	iacentibus
	88	iacentibus
	89	iacentibus
	90	iacentibus
	91	iacentibus
	92	iacentibus
	93	iacentibus
	94	iacentibus
	95	iacentibus
	96	iacentibus
	97	iacentibus
	98	iacentibus
	99	iacentibus
	100	iacentibus

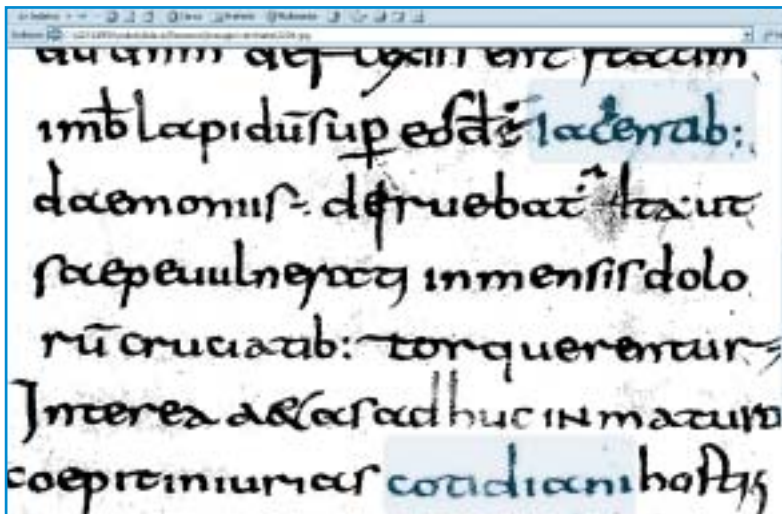


figura 6

Codex Parisiensis Latinus 2204

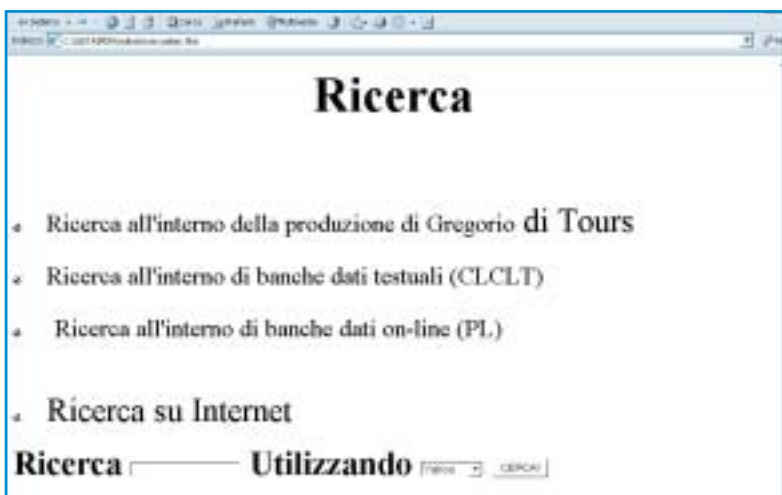


figura 7

Maschera di ricerca



figura 8

Esempio di ricerca dei termini iniziati con "iaci" nell'opera omnia di Gregorio di Tours

immagine digitale come esso rechi *iacentibus*, corretto in *iacientibus* con una "i" scritta nell'interlinea, molto probabilmente della stessa mano che ha vergato il manoscritto (fig. 6). La stessa operazione si può fare per tutti i manoscritti riportati nella tabella.

Restava, però, un dubbio. Poteva darsi che il Krusch avesse scelto la lezione *iacentibus* e non *iacientibus* sulla base dell'*usus scribendi* dell'autore, in presenza cioè di altri casi in cui Gregorio di Tours aveva confuso nella coniugazione *iac_re* con *iac_re*. Le tecnologie digitali hanno consentito di fuggire immediatamente questo dubbio, disponendo io in aula, sul mio computer, della copia elettronica dell'opera omnia del vescovo di Tours nell'edizione del Krusch. Utilizzando la maschera di ricerca (fig. 7), che avevo appositamente predisposto per i miei studenti, ho attivato la funzione "Ricerca all'interno della produzione di Gregorio di Tours", chiedendo al motore di ricerca del browser di cercare i termini iniziati con "iaci".

La prima parola trovata è stata "*iaciuntur*", cioè il verbo *iac_re* usato nella forma del presente indicativo passivo (fig. 8).

È così apparso del tutto evidente che Gregorio conosceva, usava e coniugava correttamente il verbo *iac_re* e non c'era, pertanto, nessuna ragione che potesse giustificare la scelta del Krusch.

Messo, però, da parte ogni dubbio sulla lezione da adottare, una curiosità rimaneva. Il singolare uso traslato di *imber* in *iunctura* con *lapidum* (la pioggia di pietre) ad indicare il fitto lancio di sassi dei diavoli nei confronti dei due eremiti, donde veniva a Gregorio? Esistevano, in altri termini, *loci parallelli* nella precedente produzione agiografica?

Anche per soddisfare questa curiosità hanno reso, in tempo reale, in aula, il loro buon servizio le tecnologie digitali e telematiche. È bastato accedere, attraverso la suddetta maschera di ricerca, al primo dei tre CD-Rom del CLCLT⁶, per avere una prima risposta.

L'espressione di ricerca "imb* entro 5 parole da lapid*" (fig. 9) ha dato il seguente risultato: 11 *sententiae*, ovvero occorrenze, della *iunctura*, ma mai riferite al lancio di pietre scagliate da diavoli. Analogo risultato ha dato l'espressione di ricerca "imb* entro 5 parole da sax*": 7 questa volta le occorrenze, mai riferibili anch'esse al nostro contesto. Occorreva allargare l'indagine a *corpora* testuali più ampi, per esempio, alla *Pa-*

Patrologia Latina, di cui pur esiste da tempo una copia in CD-Rom⁷, ma di cui io non disponevo in aula.

È a questo punto che ho fatto ricorso alle tecnologie telematiche. È noto che ormai molte università, grazie ad appositi abbonamenti, hanno reso possibile, agli utenti della propria rete, l'accesso a banche dati *on-line*. L'Università di Verona non è stata da meno. Per il settore umanistico disponiamo, infatti, della possibilità di accedere, tra l'altro, anche alla *Patrologia Latina*. Fruttuosa e dai risultati immediati è stata la ricerca che, per via telematica, ho svolto con i miei studenti grazie alla consultazione *on-line* della *Patrologia Latina*. Affinando gradualmente le espressioni di ricerca, fino ad arrivare a “imbre” e “caesarii” come parole chiave, rispettivamente per il lemma cercato e il titolo dell'opera in cui cercare, abbiamo trovato, forse, la fonte di Gregorio (fig. 10). La *Vita* di Cesario di Arles [Krusch, 1977], scritta poco dopo il 543, l'anno in cui muore questo celebre vescovo della Gallia meridionale, stando ai risultati della nostra ricerca nella più ricca banca dati testuale di cui oggi disponiamo, sarebbe il solo testo anteriore a Gregorio di Tours, in cui è usata l'espressione *imber saxorum* ad indicare il lancio di pietre da parte di diavoli e in una circostanza analoga alla nostra. Gregorio di Tours conosce certamente alcuni scritti di Cesario di Arles, di cui parla con rispetto e ammirazione nella sua opera⁸. Nulla vieta di credere che ne abbia letto anche la *Vita*.

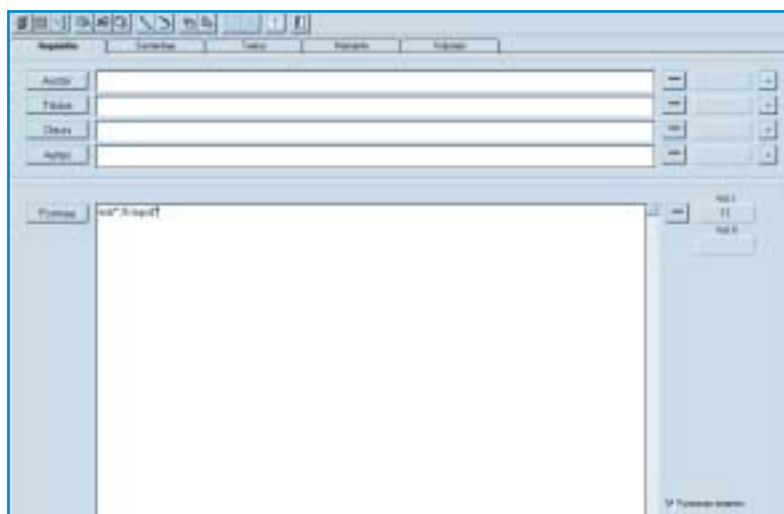


figura 9

Maschera di ricerca del CD-Rom del CLCLT



figura 10

Home page dell'ALIM

riferimenti bibliografici

De Prisco A. (2000), *Gregorio di Tours agiografo. Tra ricerca e didattica*, Imprimerie, Padova.

De Prisco A. (2002), Dai libri in fila ai libri in file. L'ICT e la didattica del latino medievale, *TD - Tecnologie Didattiche*, n. 26, pp. 25-30.

De Prisco A., Ferrarini E. (2003), Il ruolo delle Tecnologie Didattiche nella formazione dei docenti di lettere. L'esperienza della sede SSIS di Verona, *TD - Tecnologie Didattiche*, vol. 29, pp. 5-10.

Ferrarini E. (2003), L'informatica umanistica oggi, *Orpheus*, 24 (in corso di stampa).

Krusch B. (ed.) (1977), *Vita Caesarii episcopi Arelatensis*, Monumenta Germaniae Historica, script. rer.

Merov., III, Hannoverae 1896 (rist. anast. 1977), pp. 457-501.

Orlandi T. (1990), *Per l'informatica nella Facoltà di Lettere*, Bulzoni (Informatica e discipline umanistiche 4), Roma.

Krusch B. (ed.) (1969), *Gregorii episcopi Turonensis miracula et opera minora*, Monumenta Germaniae Historica, script. rer. Merov., I, 2, Hannoverae 1885 (rist. anast. 1969).

Orlandi T. (2002), A che punto siamo con l'informatica umanistica?, in *Giuseppe Gigliozzi: la fondazione dell'informatica applicata ai testi letterari*, a cura di R. Mordenti [= "Testo & Senso" 4/5 (2001-2002)], EUROMA, Roma, pp. 105-109.

6

La sigla indica la *CETE-DOC Library of Christian Latin Texts*, release 5, Turnhout, Brepols 2002 (prodotta dal CTLO, "Centre Traditio Litterarum Occidentaliunum", la raccolta è costituita da tre CD-Rom, di cui il primo contiene la Bibbia e i Padri della Chiesa, che costituivano il fulcro della biblioteca di Gregorio).

7

Patrologia Latina Database, London, Chadwick-Healey, 1995.

8

Cf., ad es., *Historia Francorum* IX, 40 (dove Gregorio ricorda la *Regula* che Cesario aveva scritto per la comunità monastica della sorella Cesaria).